

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

GIULIANO LACETTI



ORA VI SPIEGO IL “TRUCCHETTO” DEL MINISTRO GIORGETTI PER TOGLIERE GLI ASILI AL SUD

Da pochi giorni, il governo ha inviato all'Unione europea il cosiddetto Piano strutturale di bilancio di medio termine (Psbmt) 2025-2029, nel quale si legge, nell'Appendice VI, Tavola A.VI.4, tra l'altro: “Linea di Azione: servizi per la prima infanzia; Interventi chiave: garantire un'adeguata disponibilità di posti per i servizi per l'infanzia; Indicatore: garantire che le strutture pubbliche e private per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti pari ad almeno il 33% del numero dei bambini sotto i tre anni, a livello nazionale. Garantire che le strutture per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti, pari ad almeno il 15% del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello regionale”. Con poche parole, in una frasetta di una tabella allegata a un documento, il governo abbassa il Lep relativo agli asili nido, l'unico di fatto fissato finora, in maniera coerente e ragionevole, e soprattutto con i finanziamenti per raggiungerlo.

Il piano, quindi, sta chiaramente violando una precisa disposizione di legge, facendo dell'obiettivo (stabilito peraltro a livello europeo già da molti anni) del 33% di posti rispetto alla popolazione di bambini “aventi diritto”, un obiettivo come “media nazionale” e non più locale, Comune per Comune, e abbassando al 15%, regionale (ancora, non Comune per Comune), il livello minimo, una sorta di Lep. È importante aver presente che il servizio di asilo-nido non è un servizio da valutare su base nazionale o regionale ma, per la sua specificità, Comune per Comune, addirittura locale.

Il governo Meloni deve fare cassa, ha bisogno di risparmi, e per questo trova “facile” penalizzare, ancora una

volta, il Mezzogiorno: stavolta ci vanno di mezzo i bambini non ancora nati, perché il piano fa previsioni dal prossimo anno fino al 2029. O almeno dichiara di poter raggiungere gli obiettivi nel 2027. Quindi la popolazione di bambini aventi diritto va da quelli nati nel 2024 a quelli che nasceranno negli anni futuri.

In molti, tra gli altri l'associazione “34-Testa al Sud”, si sono accorti del tentativo, che si è cercato di nascondere, mettendo la cosa in una appendice, in una tabella al-

legata quasi per occultare la scellerata scelta, e lo stanno denunciando con forza. Con comunicati stampa, servizi nei telegiornali, dichiarazioni e commenti vari su stampa e social media. Lo hanno fatto giornalisti, economisti, intellettuali e attivisti, politici e parlamentari, associazioni meridionaliste, appunto, come la già citata “34-Testa-al-Sud”. Tutti impegnati, ciascuno dal proprio “posto di battaglia”, a far saltare questo osceno e subdolo tentativo di sviare finanziamenti dal Sud al

Nord. Ancora.

Il Piano strutturale di bilancio, in definitiva, sta dunque violando la legge, o, per lo meno, la legge in vigore adesso; chissà se il ministro Giorgetti, che sicuramente conosce (!) la legge di bilancio 2025 in dirittura d'arrivo nelle prossime settimane, non abbia previsto, proprio nella legge di bilancio, la modifica di quella norma, una riduzione del “Lep-Asili nido”, in modo da risparmiare miliardi, lasciare al Nord un finanziamento elevato (spesa storica o anche un suo aumento), impedire di fatto al Mezzogiorno di colmare il divario di servizi con il resto del Paese. Al di là di tecnicismi, di disposizioni finali, di rimaneggiamenti e codicilli, l'obiettivo sembra essere proprio quello.

L'obiettivo del 33% di posti per i bimbi dovrebbe essere considerato locale e non nazionale: il Governo lo sa?